

## Introduzione

### *Ippolito Aldobrandini: papa Clemente VIII e la sua città natale*

#### **Il profilo di un ecclesiastico tridentino al vertice della Chiesa**

L'opportunità di ricordare la figura di Ippolito Aldobrandini (1536-1605) in questo anniversario dei quattrocento anni dalla morte è giustificata dal rilievo che il suo pontificato ha avuto in un momento cruciale per la storia religiosa e politica dell'Europa della prima età moderna (al di là degli episodi forse più conosciuti, cioè la condanna inflitta al filosofo Giordano Bruno da parte dell'Inquisizione, o la sentenza capitale pronunciata contro la famiglia Cenci la cui tragica vicenda è diventata famosa anche come materia di ispirazione letteraria e artistica).

Le tappe della biografia dell'Aldobrandini e della sua carriera prima dell'elevazione al soglio pontificio sono note: la nascita da una celebre famiglia toscana schierata su posizioni antimedicee e pertanto spinta a riparare a Roma dopo la fine dell'esperienza repubblicana fiorentina; la laurea *in utroque iure*; l'iniziale esperienza romana come giudice della Sacra Rota (1569); il tirocinio diplomatico in Spagna (1571) e successivamente la nomina a cardinale (1585) e l'incarico prima come datario e quindi come penitenziere (in due uffici cruciali nella struttura curiale coeva), prima di riprendere l'attività diplomatica quale cardinale legato *a latere* in Polonia (1588); ed ancora, la nomina nella commissione incaricata di redigere la nuova versione delle *Decretali* (1590); infine l'elezione papale, grazie soprattutto al sostegno spagnolo e del granduca di Toscana. Quel che ne emerge è l'immagine di una carriera ecclesiastica che -secondo la prassi più diffusa all'epoca- si sviluppò a partire da una formazione eminentemente giuridica, ma sulla quale incisero anche il modello spirituale di Filippo Neri e la frequenza degli ambienti oratoriani della Vallicella che influirono probabilmente sulla sua pietà personale (indicata dalle fonti, anche da quelle non meramente celebrative, come una pietà autentica e ben radicata); per altro, il futuro papa avrebbe contribuito a diffondere anche a Fano la presenza dei preti dell'Oratorio di Filippo Neri.

Non vi è dubbio però che, a proposito di Ippolito Aldobrandini, i riflettori dell'attenzione storiografica sono stati puntati prevalentemente sul periodo del pontificato (1592-1605). Gli storici, infatti, non hanno mancato di mettere in luce il ruolo rivestito da Clemente VIII ed i suoi "successi" politico-diplomatici nei delicati equilibri tra Francia e Spagna sullo scenario europeo

di fine Cinquecento e inizio Seicento: il ritorno formale della Francia di Enrico IV alla confessione cattolica (1595), fatto che, oltre a garantire al Papato il determinante appoggio francese nella devoluzione del ducato di Ferrara a favore della Santa Sede (1598), poté rafforzare la presenza della chiesa cattolica in Francia (nonostante la concessione della libertà di culto agli ugonotti con l'editto di Nantes) e rendere così la Chiesa meno appiattita sulla Spagna; la conseguente pace franco-spagnola di Vervins (1598) che, voluta dal papa con la prevalente aspettativa che le forze militari francesi e spagnole si sarebbero meglio concentrate nella persecuzione antiugonotta e antiturca, assicurò comunque al vecchio continente un pur breve periodo di pace prima che esplodesse la guerra dei Trent'anni. Ma la storiografia non ha certo ignorato quelli che potremmo dire i suoi "insuccessi" sul piano della diplomazia e della politica ecclesiastica: il fallimento del tentativo di riconquistare la Svezia e la Scozia al cattolicesimo, o di eliminare le leggi anticatoliche promosse dalla corona inglese.

Inoltre, nella dimensione della storia della spiritualità e della teologia, il pontificato clementino si misurò con le polemiche teologiche sulla grazia, fra molinismo della scuola gesuitica e tradizione domenicana.

Come pure, anche sul piano interno del governo della Chiesa nelle sue diverse strutture e articolazioni centrali e periferiche, gli studiosi hanno fatto emergere il profilo di un pontificato certamente ricco, nelle sue luci e nelle sue ombre; fra queste ultime, lo stesso accentuato nepotismo, di cui beneficiarono anche alcuni fanesi (nepotismo che pure -come hanno ben colto, sebbene con accenti diversi, P. Prodi e A. Menniti Ippolito- in questa fase non era più ridicibile a quel che era stato in precedenza, ma costituiva uno strumento funzionale al rafforzamento delle strutture della curia e dello Stato pontificio). Le ricerche hanno quindi sottolineato le numerose iniziative assunte da Clemente VIII sul piano della politica interna allo Stato della Chiesa, di governo politico-ecclesiastico e di indirizzo pastorale: oltre ai provvedimenti presi contro il banditismo ed oltre alle misure di politica economica adottate al fine di calmierare i prezzi all'interno dello Stato, papa Aldobrandini cercò di realizzare (sebbene con risultati modesti) un'operazione di accentramento amministrativo e risanamento finanziario, istituendo nel 1592 la Congregazione del buon governo; proseguì la politica censorio-inquisitoriale, promulgando il nuovo *Indice dei libri proibiti* (1596) e ponendosi su solco della politica antiebraica tenuta dai predecessori e da molti Stati dell'epoca (la sua bolla *Caeca et obdurata Hebraeorum perfidia* del 1593 espulse gli ebrei dallo Stato pontificio, fatta eccezione per i "ghetti" di Ancona e

Roma, anche se poi il medesimo Clemente VIII emanò una serie di decreti tesi a limitare certe asprezze della predicazione contro gli ebrei ed a ridurre le pesanti forme di tassazione inique e discriminatorie adottate ai danni degli ebrei e giustificate come reazione verso la pratica ebraica dell'usura);<sup>1</sup> sotto il suo pontificato continuò il processo di applicazione delle riforme disciplinari, pastorali e liturgiche volute dal concilio di Trento (promozione dei seminari e di norme per un migliore accertamento della dignità degli aspiranti all'episcopato e al sacerdozio attraverso l'istituzione della Congregazione dell'esame dei vescovi, personale impegno pastorale nel visitare le chiese di Roma, revisione della *Vulgata* e dei libri liturgici, riconoscimento di nuovi ordini religiosi come i Chierici della dottrina cristiana o incremento di altri quali Scolopi, Oratoriani e Camilliani). Mostrò, inoltre, un significativo interesse verso le chiese cattoliche di rito orientale.

Inoltre, a livello artistico-culturale, è stato evidenziato il suo impegno da mecenate per dar seguito alle grandi iniziative di Sisto V, soprattutto in occasione del giubileo del 1600: i lavori nei palazzi capitolini e nel palazzo vaticano, la copertura e la decorazione della cupola di San Pietro. Vengono spesso ricordati anche il rapporto con Torquato Tasso (che a Clemente VIII dedicò i suoi *Discorsi del poema eroico* nel 1594) e la protezione data dal papa al celebre letterato.<sup>2</sup>

### **Il papa e la sua città natale**

Ma, nel ricordare la figura di Ippolito Aldobrandini, vi è per Fano anche una ragione più vicina alla sua storia locale. E non si tratta appena della circostanza della nascita del Nostro (il 24 febbraio 1536) a Fano, dove si trovava temporaneamente la famiglia per l'incarico rivestito dal padre, giureconsulto fiorentino in quel momento a Fano come sostituto del vicelegato pontificio (l'archivio diocesano conserva il documento di battesimo avvenuto in cate-

---

<sup>1</sup> Di simili provvedimenti sugli ebrei sono state studiate anche le ripercussioni in ambito locale: cfr. D. Diotallevi, *Ultimi momenti della presenza ebraica a Fano*, in "Fano". Supplemento, 1978, pp. 85-96. Mentre, a proposito dell'*Indice*, l'impegno di Clemente VIII per moderare spinte più rigide provenienti dall'Inquisizione è stato messo in luce da G. Fragnito, *Proibito capire. La Chiesa e il Volgare nella prima età moderna*, il Mulino, Bologna 2005, pp. 44-80.

<sup>2</sup> Su tutti questi dati del profilo complessivo del papa Clemente VIII che ho qui ripercorso in sintesi, faccio riferimento a: A. Borromeo, *Clemente VIII*, in *Enciclopedia dei papi*, 3, Istituto della Enciclopedia italiana, Roma 2000, pp. 249-269; G. Schwaiger, *I papi della riforma cattolica e della controvorma*, in *Il grande libro dei papi*, a cura di M. Greschat e E.

drale il 4 marzo 1536).<sup>3</sup> Al di là della circostanza della nascita e della presenza a Fano, rimangono infatti nella biografia di papa Aldobrandini una serie di rilevanze che lo legano a questa città, anche se per così dire “a distanza”. Emergono, al riguardo, elementi che gli studi di storia locale hanno segnalato e che mi limito a richiamare molto sinteticamente.<sup>4</sup> Alcuni primi dati interessano il periodo del cardinalato. Al 15 gennaio 1586 risale una lettera che Ippolito Aldobrandini, da poco nominato cardinale, invia al gonfaloniere ed ai priori di Fano per ringraziarli delle congratulazioni fattegli pervenire e assicurarli circa la propria grata disponibilità, promettendo loro il proprio favore: “La prima causa che io ho d’amare la città di Fano è naturale, poiché ella è mia nativa patria. La seconda nacque dalle amorevolezze de’cittadini suoi prima verso mio padre di bona memoria et poi verso di me, mentre che l’uno et l’altro di noi vi dimorò. Ora le SS.VV. v’hanno aggiunta la terza, con lettera loro di congratulazione per conto del mio Cardinalato, tutta piena d’amore, di confidenza et di buona volontà verso di me, le quali cose tutte [...] mi fanno rimanere obbligatissimo alle SS.VV in particolare et a tutta quella nobilissima città in universale; però ringratiandole prima grandemente et assicurandole ch’io terrò sempre grata memoria di tutti i loro cortesi uffici, mi offro con ogni sincerità prontissimo sempre a far loro servitio in ogni occorrenza che loro piacerà valersi di me”.<sup>5</sup> Ed in effetti, un segnale del favore dell’Aldobrandini verso i fanesi si diede subito con la chiamata di alcuni di essi fra i membri della famiglia cardinalizia: così fu, ad esempio, per il vescovo di Fano, Tommaso Lapi.<sup>6</sup>

All’indomani poi dell’elezione pontificia (avvenuta il 30 gennaio 1592), le fonti documentano l’allestimento di ricchi festeggiamenti pubblici in onore

---

Guerriero, San Paolo, Cinisello Balsamo 2000, pp. 482-486; T. Marozzi, *Clemente VIII (Ippolito Aldobrandini)*, in *I papi marchigiani*, a cura di F. Mariano e S. Papetti, il lavoro editoriale, Ancona 2000, pp. 283-287.

<sup>3</sup> La *Istoria della nobiltà di Fano*, scritta fra il 1648 e il 1652 da Bernardino Borganucci, dice che la nascita sarebbe avvenuta “nella casa di Antonio Nigusanti” (si veda l’edizione del testo manoscritto curata da A. Deli, *Quaderno di “Nuovi Studi Fanesi”* - Biblioteca Federiciana, Fano 1994, p. 5). Rimando inoltre a L. Masetti, *La fede di Battesimo di papa Clemente VIII nato in Fano*, in “L’Annunziatore”, 13 (1881), qui riprodotto in anastatica.

<sup>4</sup> Per tutti i riferimenti archivistico-documentari, anche al fine di non appesantire troppo questa mia breve Introduzione, mi limito a rimandare alle indicazioni contenute negli studi citati in seguito.

<sup>5</sup> Riporta la lettera M. Belogi, *L’eredità di Guido Nolfi da Fano, giurista e mecenate alla corte dei papi*, Banca di Credito Cooperativo, Fano 2001, pp. 29.

<sup>6</sup> Cfr. Belogi, *L’eredità di Guido Nolfi*, cit., p. 52.

del papa da parte sia delle autorità cittadine sia delle famiglie nobili (“per tre giorni con scelta musica nella chiesa di San Paterniano”).<sup>7</sup> Anche la zecca cittadina gli dedicò una serie di testoni.<sup>8</sup>

Vi è poi la venuta a Fano del papa. L'episodio risale al maggio 1598, e la sosta fanese del papa si situa nell'itinerario che Clemente VIII stava compiendo verso Ferrara, appena acquisita al diretto dominio pontificio. La grande mobilitazione della città in occasione della visita papale trova ampio riscontro nella documentazione e costituisce forse il fatto che ha maggior spazio nella storiografia a testimoniare il legame fra il papa e la sua città natale. E proprio nella circostanza di quella visita, le autorità locali ebbero modo di sottoporre al papa una serie di problemi cittadini, fra cui la fabbrica del nuovo porto. Ma come già alcuni anni prima l'aver dato i natali al papa non aveva potuto evitare a Fano la chiusura della locale zecca (chiusura decisa da un breve pontificio del 1595 che, di fronte ai ricorrenti casi di adulterazione delle monete, disponeva la cessazione di tutte le zecche dello Stato pontificio ad eccezione di quella di Roma), così ora, nonostante l'istituzione di un'apposita Congregazione (poi rimasta in vita sino all'Ottocento), le assicurazioni di papa Clemente non produssero nulla di concreto se non soltanto alcuni anni dopo sotto il successore Paolo V (con i lavori per il cosiddetto porto Borghese).<sup>9</sup> Tuttavia, nonostante questi “insuccessi”, la visita del suo illustre

---

<sup>7</sup> Lo registra P.M. Amiani, *Memorie storiche della città di Fano*, Fano 1751, II, p. 236 (citato da Belogi, *L'eredità di Guido Nolfi*, cit., p. 29). Mentre alla partecipazione delle famiglie nobiliari nei festeggiamenti accenna la *Istoria della nobiltà di Fano* del Borgarucci (nell'edizione citata, p. 85).

<sup>8</sup> Ne offre ampia documentazione la sezione apposita del museo civico di Fano: cfr. W. Ciavaglia, *La zecca di Fano*, Circolo filatelico Castellani, Fano 2002, pp. 65-71.

<sup>9</sup> Cfr. *Fano nel Seicento*, a cura di A. Deli, Cassa di Risparmio di Fano, Fano 1989, pp. 27, 237. Un'accurata analisi documentaria sulla visita papale del maggio 1598 ha compiuto R. Paolucci, *La venuta di papa Clemente VIII a Fano*, in “*Studia Picena*”, 3 (1927), pp. 9-55. Si tratta dell'episodio che probabilmente riveste la maggior forza, almeno simbolica, per quanto concerne i rapporti fra Clemente VIII e Fano; dal momento che il saggio di Paolucci costituisce la ricerca ancora oggi più approfondita in merito ed essendo questo articolo ormai di difficile reperimento, ne diamo qui una riproduzione anastatica, ringraziando “*Studia Picena*” per il permesso accordato. Va detto che il papa si fermò a Fano, soggiornandovi una notte, anche nel viaggio di ritorno da Ferrara verso Roma; non vi sono però relazioni relative a questa seconda sosta, ma i libri di amministrazione del Comune indicano comunque una serie di spese sostenute (seppure molto minori rispetto a quelle affrontate per la prima visita); in questo viaggio Clemente VIII toccò numerose città marchigiane: si veda R. Paciaroni, *Nota sanseverinate per il viaggio di papa Clemente VIII attraverso le Marche*, in “*Studia Picena*”, 62 (1997), pp. 95-133.

concittadino non mancò di lasciare qualche effetto positivo per Fano, tanto che l’inserimento della città in un testo di cartografia molto diffuso all’epoca, il *Theatrum Urbium Italicarum*, edito nel 1599 dal cartografo veneziano Francesco Bertelli, è probabilmente da collegarsi anche alla fama suscitata da quella visita.<sup>10</sup>

Ma non è solo Fano che si rivolse al “suo” papa con attestazioni di omaggio e aspettative. Anche lo stesso pontefice, con un certo interesse che sembra superare quanto necessariamente dettato dal suo ruolo, mostrò di seguire le vicende fanesi: sia quelle politico-civili, sia quelle più strettamente religiose (se è possibile porre un tale discrimine per una città dello Stato pontificio e per un’età in cui piuttosto forte era ancora la dimensione di quella che la storiografia ha definito religione “civica” o “cittadina”). In una simile ottica si possono leggere le disposizioni di Clemente VIII, sollecitato a proposito delle nomine a gonfaloniere di Fano, o i suoi interventi circa le forme di tassazione sul grano (interventi decisi allo scopo di ridurre la concorrenza che i molini privati della città esercitavano ai danni di quelli pubblici);<sup>11</sup> oppure, in tale prospettiva, si può intendere la scelta (presa nel 1598 assieme al vescovo di Fano, mons. Lapi) di favorire la nascita della Congregazione dell’Oratorio presso la casa parrocchiale di San Pietro, decisione assunta nonostante le proteste dei parrocchiani per la soppressione della parrocchia.<sup>12</sup> Ed ancora, la documentazione archivistica testimonia un fitto ordito di altri interventi di papa Clemente su vicende locali del territorio fanese al fine di: dirimere per via extragiudiziale cause di proprietà o rivendicazioni di pagamenti (a privati o alla mensa vescovile) e liberazioni di censi, assegnare canonicati, commettere dispense, concedere grazie o decretare sospensioni.<sup>13</sup> Senza dimenticare poi la prodigalità usata verso non pochi fanesi, beneficiati dal papa con incarichi ed onori presso la famiglia pontificia o gli uffici di Curia.<sup>14</sup>

---

<sup>10</sup> Rinvio a F. Mariano, *La città e l’architettura dei papi*, in *I papi marchigiani*, cit., p. 112.

<sup>11</sup> Vi accenna Deli nel suo *Fano nel Seicento*, cit., pp. 71, 210.

<sup>12</sup> Cfr. Deli, *Fano nel Seicento*, cit., p. 121 e Mariano, *La città e l’architettura dei papi*, cit., p. 108.

<sup>13</sup> Si tratta di una serie di interventi così numerosa e particolareggiata da far pensare ad una volontà di interessamento che andava oltre quanto imposto dall’ufficialità del ruolo. Sono atti di varia natura (pareri, brevi o decreti), conservati presso l’Archivio Diocesano di Fano (Reparto Pergamene).

<sup>14</sup> Oltre al Lapi (vedi nota 6), citerei Antonio Negusanti (nominato “cameriere d’onore”), Erminio Valenti (“promosso alla Secreteria”), o lo stesso Guido Nolfi: per il Nolfi rinvio alla nota conclusiva, mentre per gli altri casi cfr. Borgarucci, *Istoria della nobiltà di Fano*, cit., pp. 5, 10, 29.

Resta infine almeno un altro aspetto che continua a legare papa Aldobrandini a Fano, anche sotto un profilo storico-artistico. Gli storici dell'arte hanno infatti studiato il ruolo che Clemente VIII può aver indirettamente esercitato nella decorazione della cappella Nolfi del duomo di Fano. Quando infatti Guido Nolfi fece costruire la ben nota cappella familiare nel duomo della sua città nativa, fu alla cappella di famiglia eretta da Clemente VIII nella basilica romana di S. Maria sopra Minerva che egli si ispirò, coinvolgendo fra l'altro il medesimo architetto e mutuando le stesse scelte decorative e pittoriche all'insegna della comune celebrazione degli ideali contro-riformistici.<sup>15</sup>

Samuele Giombi

---

<sup>15</sup> Lo ha ben messo in luce G. Calegari, *Cappella Nolfi e Chiesa di San Pietro in Valle*, in *Fano nel Seicento*, cit., pp. 139-140. Bisogna ricordare che Guido Nolfi trovò a Roma proprio in Ippolito Aldobrandini un suo protettore ed entrò fra gli *ufficiali* della Dataria pontificia giusto quando l'Aldobrandini era datario: cfr. Belogi, *L'eredità di Guido Nolfi*, cit., pp. 29, 35-50.